

Io sottoscritta Lucia Conte, nata a Cosenza il 11-01-1993, calciatrice di serie A e B e fino alla scorsa stagione in serie C nel Cosenza Calcio femminile, ho da sempre praticato sport. Ad oggi ricopro il ruolo di responsabile del settore femminile del Cosenza Calcio s.r.l.

Ho conseguito nel mese di marzo 2022, presso il centro tecnico federale di Coverciano, la qualifica di Direttore Sportivo discutendo la tesi finale sull'Associazionismo sportivo, prendendo in esame il modello tedesco del St. Pauli.

È questa la scintilla grazie alla quale sono entrata in contatto con la realtà del tuttostpauli che mi ha permesso di conoscere e approfondire l'associazionismo sportivo tedesco, non solo da un punto di vista bibliografico ma anche con un confronto diretto con chi vive quotidianamente queste realtà. Per quanto sia difficile semplificare una realtà non solo sportiva, ma anche culturale come quella tedesca, cercherò di soffermarmi su alcuni punti che ho ritenuto particolarmente rilevanti nel mio studio.

Nel modello tedesco, che abbraccia una moltitudine di tasselli sociali, sportivi e culturali, l'individuo è il perno intorno al quale si muove e si sviluppa lo sport, inteso non solo come attività motoria, ma anche come movimento formativo e sociale, dove la crescita è garantita solo se esiste una "mutua comunione di destini ed intenti" tra associazione sportiva e praticanti. Nelle associazioni sportive la centralità dell'individuo si completa con le relazioni sociali sportive.

Il filosofo greco Aristotele scrive, infatti, nella sua Politica: "l'uomo è un animale sociale" che tende per natura ad aggregarsi con altri individui.

L'azionariato popolare è già esistente nello sport Italiano, ma non si è mai presentato come sistema virtuoso e sostenibile. Se l'individuo è il perno dell'azionariato, deve esserlo in quanto tale e non solo in qualità di quota economica, cosa che risulta estremamente riduttiva per la buona riuscita di un progetto più complesso.

Come in ogni gioco di squadra, al di là del fattore prettamente fortuito, il risultato lo si porta a casa con intelligenza, dedizione e condivisione di intenti, non semplicemente attraverso il denaro.

I soci delle associazioni sportive possono essere considerati una unità antropologica complessa e variegata e, proprio per questa diversità e ricchezza di pensieri e ideali, rappresentano un valore aggiunto per la crescita, non solo economica, ma anche sportiva e sociale dei club, difendendo una logica ed un'etica che cercano di soddisfare gli interessi collettivi e tutelare il rapporto tra club, la comunità di riferimento e soci.

Risulta rilevante sottolineare che i soci, secondo la logica del modello tedesco, possono partecipare alla quotidianità dell'associazione sportiva sia in qualità di soci attivi che praticano direttamente l'attività fisica, o diversamente come soci passivi, sostenendo in maniera incisiva e concreta (non solo economica) il settore giovanile. Tutto ciò contribuisce a delineare un profilo virtuoso delle associazioni sportive di organizzazione tedesche, la cui virtuosità emerge soprattutto dalla loro ferma volontà e capacità di essere sostenibili. Seguendo questo modello lo sport diviene accessibile a tutti; ogni associazione sportiva, infatti, permette a chiunque ne abbia voglia di fare attività fisica grazie all'istituzione di più squadre e soprattutto attraverso il modello della polisportiva si concede l'opportunità ai soci di poter praticare più discipline sportive con un unico tesseramento sotto il nome della stessa associazione, creando un legame sempre più stretto e indissolubile tra i tifosi (soci) e i colori del proprio club.

La multidisciplinarietà, inoltre, è notoriamente una condizione ottimale per quanto riguarda la formazione degli atleti che aspirano a diventare professionisti, basti "studiare" la storia del

neocampione del mondo di basket Daniel Theis, che partendo da una squadra giovanile di calcio del Wolfsburg, grazie alla possibilità di praticare più sport all'interno della stessa associazione sportiva ha trovato quella che era la sua vera vocazione e che gli ha permesso di divenire giocatore NBA dei Boston Celtics e campione del mondo.

Da questo sistema non ne traggono giovamento solo gli "atleti" professionisti ma anche tutto il resto della comunità che attraverso lo sport mira a condurre uno stile di vita sano. Adottare strategie che portino a un aumento della diffusione dell'attività fisica diviene un obiettivo, così, che coinvolge non solo la sfera sportiva ma anche economico in termini di costi per la sanità pubblica dal momento che l'essere sedentari e poco attivi stia diventando un problema di salute pubblica, con un elevato carico di malattie e relativi costi sociali: "Le evidenze dimostrano che fare attività fisica regolarmente aiuta a invecchiare bene: aumenta la resistenza dell'organismo, rallenta l'involuzione dell'apparato muscolo-scheletrico e di quello cardiovascolare e anche le capacità psico-intellettuali ne traggono giovamento. In ogni età e fase della vita, svolgere attività fisica con regolarità significa fare una scelta a favore della propria salute: praticata regolarmente, l'attività fisica contribuisce a mantenere e migliorare il benessere psicofisico, a ridurre i sintomi di ansia, stress, depressione e solitudine, perché può essere svolta in compagnia, migliora il sonno, aiuta a smettere di fumare." (Fonte ISS)

La partecipazione associativa non deve essere vista come partecipazione "economica", il socio non diviene semplicemente il possessore di un voto, ma è parte operativa dell'associazione, sia come praticante di sport o anche come sostenitore passivo che non può o non vuole praticare sport ma contribuire.

L'istituzione di realtà sportive e sociali, partendo dal basso, potrebbe delineare una svolta, in questo frangente storico economico, in grado di dare un contributo concreto alla ripresa del movimento sportivo italiano, coinvolgendo direttamente la comunità.

Questo processo di cambiamento darebbe nuova linfa a quei settori che necessitano di una rifondazione: pensiamo ad esempio a tutte le strutture sportive fatiscenti presenti sull'intero territorio nazionale, in particolar modo nel Sud Italia. La gestione da parte di associazioni sportive, che vivono giornalmente la realtà territoriale e sono consapevoli dei bisogni della comunità, aiuterebbe nel recupero di tali strutture, **creando un circolo virtuoso di finanziamento interno con l'obiettivo di reinvestire gli utili nella gestione degli impianti e delle attività giovanili**, risolvendo così l'endemico problema legato alla carenza di centri sportivi adeguati alle esigenze dei club principalmente a disposizione dei settori giovanili.

"Lo sport ha il potere di unire le persone come poco altro può. Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione. È più potente dei governi nel rompere le barriere razziali, è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni". **Nelson Mandela**

Cosenza 01.09.2023

Dott.ssa Lucia Conte